

Quercus suber

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



La **quercia da sughero** (*Quercus suber*), o **sughera**, è un albero sempreverde delle **Fagaceae**. Originaria dell'Europa sud-occidentale e dell'Africa nord-occidentale è da tempi remoti naturalizzata e spontanea in tutto il bacino occidentale del **mar Mediterraneo**, molto longeva e può diventare plurisecolare.

La sughera può raggiungere i 20 metri. La vita media è di 250-300 anni, diminuisce negli esemplari sfruttati per il **sughero**. La caratteristica più evidente di questa specie è il notevole sviluppo in spessore del **ritidoma**, che non si distacca mai dalla corteccia, formando un rivestimento suberoso detto in termine commerciale sughero.

La corteccia rappresenta una forma di risposta ad ambienti aridi con frequente passaggio del fuoco: il tessuto tegumentale, privo di spazi intercellulari, formato da cellule morte, la cui parete è ispessita e suberificata e il lume cellulare ripieno d'aria, isola e protegge i tessuti sottostanti dagli scambi termici e dagli scambi di sostanze chimiche liquide o gassose. La continuità del rivestimento suberoso è interrotta

dalle lenticelle, strutture pluricellulari che permettono lo scambio di gas e liquidi con l'esterno.

Il sughero si presenta di colore grigio-rossastro nei rami di alcuni anni d'età, dapprima con screpolature grigio-chiare, poi sempre più larghe e irregolari a causa della **trazione** tangenziale provocata dall'accrescimento in diametro del fusto. Dopo diversi anni il sughero forma una copertura irregolare e spugnosa di colore grigio, detta comunemente **sugherone** o **sughero maschio**. Dopo la sua rimozione, l'albero produce ogni anno nuovi strati di tessuto suberoso che formano un rivestimento più compatto e più regolare, detto **sughero femmina** o **gentile**, con una fitta screpolatura prevalentemente longitudinale e meno profonda. L'anno in cui viene rimosso il sughero, il fusto ha un marcato colore rosso-mattone che nel tempo vira al rosso-bruno fino al bruno scuro quando il sughero femmina ha già raggiunto uno spessore significativo.

La sughera è una specie **termofila** (soffre e può morire a periodi prolungati di temperature sotto i -5 °C) che predilige gli ambienti caldi e moderatamente siccitosi. Rifugge gli ambienti di siccità estrema o soggetti a frequenti gelate invernali. Vegeta prevalentemente su suoli derivati da rocce a matrice acida (graniti e granitoidi, trachiti, scisti granitici, filladi), diventando sporadica nei suoli basaltici e in quelli calcarei.

In Italia vegeta spingendosi fino ai 900 metri d'altitudine in alcune zone della Sicilia e della Sardegna sud-occidentale. È particolarmente diffusa in Sardegna, Sicilia, lungo la fascia costiera meridionale della Toscana e nelle limitrofe aree pianeggianti e collinari della Maremma Grossetana; risulta più sporadica nel Lazio e in Puglia, mentre è assai rara in Liguria.

A differenza della lecceta pura, la sughereta è un bosco aperto che permette la crescita di una vegetazione erbacea e arbustiva utilizzabile per la pastorizia, perciò compatibile con l'allevamento estensivo.

Il leccio è stato storicamente impiegato per la produzione di legname da opera, legna da ardere, carbone. Per contro il legno della sughera si presta male a queste utilizzazioni a causa delle proprietà ignifughe del sughero, mentre è di maggiore importanza la produzione del sughero periodicamente asportato. La sughera resiste meglio agli incendi grazie all'azione protettiva che il sughero esercita sui tessuti sottostanti. Per questi motivi, l'azione selettiva dell'uomo e degli incendi tende a favorire nel tempo la copertura a sughera a scapito della copertura a leccio.

Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

PastPresident (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

PresCom. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
seravea@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

PastPresident (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

PresCom. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



Decorticazione: L'asportazione del sughero è un'operazione periodica che si esegue a cicli decennali su piante che hanno almeno 15-20 anni d'età. Per la prima decorticazione si devono rispettare delle norme di polizia forestale, tali norme prevedono che ad una altezza da terra di 130 cm la circonferenza della pianta sia di almeno 130 cm. Il sughero maschio ha poco valore commerciale a causa dell'eccessiva irregolarità e porosità, perciò è utilizzato per trasformazioni di secondaria importanza, prevalentemente macinato di sughero usato come [materiale isolante nelle costruzioni](#). Dopo il primo taglio, la pianta produrrà sughero femmina, destinato principalmente alla produzione di tappi di bottiglia.

Il sughero femmina si asporta ogni 9-12 anni, quando il sughero raggiunge uno spessore di circa 5 cm. L'abbreviazione dei cicli di decorticazione, oltre a produrre sughero di minore qualità è deleteria perché compromette seriamente la longevità della pianta. In ogni modo l'asportazione del sughero si ripercuote in qualche misura sulla longevità, perciò una sughera sottoposta sistematicamente alla decorticazione non supera in genere i 100-150 anni di vita. Data l'elevata richiesta nel mercato e la progressiva riduzione delle superfici a sughereta la tendenza è all'abbreviazione dei cicli di decorticazione.

Il taglio del sughero si pratica manualmente con i metodi tradizionali, usando apposite accette. L'operazione si esegue da maggio a luglio e richiede perizia ed esperienza in quanto il taglio deve arrivare al [fellogeno](#) senza interessare gli strati più interni della corteccia (felloiderma e libro). Tagli male eseguiti infatti compromettono la vitalità della sughera.



Stoccaggio di cortecce di sughero – Areale, Sottobicchieri in sughero



I primi sugheri che vengono pelati hanno una superficie ruvida e sono quindi di pessima qualità, solo quelli successivi hanno una superficie più liscia e quindi più raffinata.

La sughera viene coltivata principalmente in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Marocco, Algeria e Tunisia. In Europa la produzione annuale di sughero ammonta a 340.000

tonnellate per un fatturato totale di 1,5 miliardi di euro e dà impiego a 30.000 persone.

Circa il 50% della produzione mondiale di sughero si trova in Portogallo, più precisamente nella regione dell'[Alentejo](#), dove si producono 180.000 tonnellate di sughero l'anno. Spesso lo si trova in combinazione con la pastorizia o la coltivazione di cereali. La maggior parte delle aziende di lavorazione del sughero si trovano nell'area di Lisbona e nel nord del paese.

In Italia e Portogallo gli alberi scortecciati di fresco ricevono una marchiatura di colore rosso sul tronco. Se per esempio un albero è stato scortecciato nel 2003, questo sarà marchiato con un 3 affinché il contadino sappia che quell'albero potrà essere nuovamente scortecciato solo nel 2012.

I dischi di sughero di prima qualità vengono impiegati per la produzione di tappi di bottiglia, quelli di seconda scelta per tappezzerie o piedi per letti, quelli di categoria peggiore, invece, per la produzione di compensato, materiale isolante o pressato per la produzione di zoccoli per sandali.

Roberto Cecchi